COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 5 Novembre

Quella mansarda finita in fiamme Salvati due bimbi

Comiso. L'allarme è stato lanciato nella notte
I ragazzini a casa con il padre e con il nonno
Il rogo generato dal funzionamento precario
di un caricabatteria. I danni sarebbero ingenti

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Dormivano nella notte nella propria abitazione, sono stati svegliati dal fumo e dalle fiamme. La disavventura di una famiglia comisana, per fortuna, non ha avuto tragiche conseguenze per le persone, a parte lo spavento e i danni materiali.

Al momento in cui è divampato l'incendio, all'interno della casa vi erano, due bambini, il loro papà e il loro nonno. Il rogo si è sviluppato all'interno di una piccola mansarda di un'abitazione privata sita in via dei Larici, limitrofa a via Garcia Lorca, a pochi passi dalla scuola Senia e a poca distanza dallo stadio "Beppe Borgese".

L'incendio, di natura accidentale, sarebbe stato generato dal cattivo funzionamento di un caricabatterie o da un mozzicone di sigaretta non perfettamente spento, queste, almeno, le ipotesi avanzata dai vigili del fuoco e dalla polizia. L'allarme è scattato in piena notte, verso le 3.30. Il nonno si è adoperato per mettere in salvo i nipoti, mentre il padre dei ragazzi si è adoperato per spegnere le fiamme che, tuttavia, si erano già abbastanza propagate all'interno della mansarda. Nel frattempo, sono accorsi in aiuto alcuni vicini per prestare i primi soccorsi alla famiglia. Uno di loro, munito di estintore, ha cercato anch'egli di spegnere le fiamme, senza troppo successo. Sul posto, intanto, sono sopraggiunti gli agenti di polizia che hanno provveduto a mettere in sicurezza tutti i componenti la famiglia e una squadra dei vigili del fuoco che ha domato definitivamente le fiamme. Sul posto anche un'ambulanza del 118. Ferito leggermente a una mano uno dei vicini che ha riportato delle escoriazioni aprendo la porta d'ingresso per soccorrere i quatto all'interno della casa e il padre dei ragazzi leggermente ustionato agli arti superiori nel tentativo di spegnere l'incendio. Entrambi sono stati medicati al pronto soccorso dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria e poi dimessi.

Uno dei due adulti ha riportato intossicazione da fumo per cui è stato sottoposto a cure specifiche ma si è ripreso. Ieri mattina, la facciata laterale della mansarda è apparsa segnata da vistose strisce nere, notevoli i danni ancora in corso di quantificazione.

Vittoria, inaugurata la 56ª Campionaria Eccellenze in vetrina

VITTORIA. Al via ieri pomeriggio l'attesissima 56ª edizione della Fiera campionaria d'autunno. L'evento al polo fieristico della città sino al 12 novembre 2023, presentando un'ampia gamma di prodotti e servizi offerti da numerosi espositori. L'inaugurazione è avvenuta oggi pomeriggio.

A tagliare il nastro *(nella foto)* il sindaco Francesco Aiello alla presenza di altri primi cittadini della provincia iblea che hanno voluto essere presenti anche perché, novità di quest'anno, ognuno degli altri undici Comuni sarà rappresentato con uno stand all'interno del polo fieristico.

La Campionaria d'autunno, conosciuta anche come "Novembrina," si propone di offrire al pubblico una vasta gamma di prodotti e servizi, spaziando dalle soluzioni per la casa e il giardinaggio alle ultime tendenze per quel che concerne abbigliamento e accessori. Un focus particolare è posto sul settore delle energie rinnovabili e del fotovoltaico, evidenziando l'importanza delle tecnologie sostenibili nell'attuale panorama economico. Oggi la Fiera del bestiame, organizzata da Acev Vittoria, celebrazione della tradizione e della civiltà contadina locale.

«Nella Zes unica del Mezzogiorno risorse per il gap dell'insularità»

Decreto Sud. Varchi: «Nell'area più vasta d'Europa attrarremo investimenti internazionali»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il decreto "Sud", durante l'iter parlamentare di trasformazione in legge, ha subito modifiche che hanno introdotto importanti novità per la Sicilia. Ne parliamo con la deputata Carolina Varchi, responsabile per le Politiche del Mezzogiorno di FdI, il partito del ministro per il Sud, Raffaele Fitto. Varchi durante l'iter ha fatto da raccordo tra governo e deputati.

Onorevole Varchi, nel decreto non solo migranti, ma anche fondi per Lampedusa e Linosa, con il sindaco che potrà partecipare alla definizione degli interventi. Cosa potrà cambiare per questa frontiera d'Europa?
«Il problema dei flussi migratori incontrollati verrà risolto lavorando a un programma ampio che coinvolga l'Europa. Ed è importantissimo il fatto che la premier Giorgia Meloni abbia chiesto alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, di accompagnarla a Lampedusa. Con la norma prevista dal decreto "Sud", intanto, interveniamo su aspetti molto concreti, puntando a migliorare le condizioni dell'Isola. Con i 45 milioni stanziati realizzeremo opere di interesse strategico: dalle strade ai nuovi impianti. Tutti interventi da concordare con l'amministrazione comunale, che avrà il sostegno progettuale di Invitalia e si interfaccerà con i ministeri delle Infrastrutture e delle Imprese. Il decreto prevede ulteriori interventi nell'ambito dell'"Accordo per la coesione" che sarà concluso con la Regione siciliana sulla nuova programmazione dei fondi Ue per rilanciare le imprese e il turismo».



PER LE IMPRESE. «Finora solo 121 autorizzazioni. La Zes unica rappresenta l'occasione di superare logiche inefficienti»

AREE INTERNE. «La cabina di regia approverà il Piano strategico nazionale con gli interventi per scuola, sanità e sociale»

La regia unica che, con l'"Accordo per la coesione" con la Regione, coordinerà i fondi di "Pnrr", Fsc e programmazione Ue, potrebbe essere un metodo per evitare sprechi e ritardi, ma nel governo regionale e all'interno dei partiti si teme una perdita di autonomia circa le scelte. È reale il rischio che la Sicilia sia penalizzata?
«Il decreto prevede il pieno coinvolgimento delle amministrazioni locali nell'individuazione degli interventi. Le Regioni prenderanno parte alla Cabina di regia centrale e parteciperanno alla stesura del Piano strategico triennale. La "centralizzazione" ha, semmai, l'obiettivo di evitare sovrapposizioni, di verificare le possibilità offerte dalle altre fonti di finanziamento e di avere una visione strategica unitaria per individuare i grandi interventi necessari. Grazie alla maggioranza di centrodestra, la Sicilia resta al centro dell'agenda politica nazionale».

La Zes unica del Sud è vista con perplessità in Sicilia, dove i due commissari hanno lavorato bene e hanno avviato gli appalti per le infrastrutture. Le imprese temono che con un'unica struttura di missione a palazzo Chigi ci possa essere un ingolfamento rispetto alle tante richieste di autorizzazione che potranno arrivare. Rispetto alla nuova governance, non pensa che le attuali strutture commissariali potrebbero essere mantenute come unità di supporto territoriali, invece di essere smantellate?
«Non intendo giudicare questo o quel commissario, tutti professionisti rispettabili. Il dato generale, però, fa riflettere: le otto Zes d'Italia hanno dato il via libera ad appena 121 autorizzazioni, solo 70 per nuovi investimenti. Alla luce di questi numeri, si fa fatica a

Continua

dire che il sistema abbia funzionato. Per molti imprenditori, la Zes unica rappresenta, invece, l'occasione di superare logiche inefficienti: penso alle perimetrazioni che a volte creano disparità tra territori confinanti, o alla percezione che il successo dell'investimento possa essere anche solo potenzialmente legato a personali contatti all'interno delle singole amministrazioni. Noi dobbiamo andare oltre, perché stiamo creando la Zes più grande d'Europa, nella quale contiamo di attrarre anche investimenti internazionali. E stiamo lanciando un messaggio importante: investire al Sud conviene. Parlare di singole posizioni di governance è riduttivo».

Altro dubbio riguarda gli appalti che sono già stati avviati nelle Zes e che ora vedono venire meno giuridicamente la stazione appaltante che ha assunto gli obblighi contrattuali e finanziari con le imprese. Cosa succederà? E sui nuovi appalti come funzionerà il controllo contro le infiltrazioni mafiose (se ne parla nei pareri delle commissioni parlamentari, ndr)?

«Il decreto prevede le procedure per il passaggio dalle vecchie alla nuova struttura, comprese le nuove assunzioni. Sui controlli, i protocolli esistono già, così come le norme. Abbiamo fiducia nelle istituzioni che dovranno verificare eventuali reati. Ma sono fiduciosa anche in un altro senso: è di pochi giorni fa la notizia delle presunte tangenti al porto di Palermo. Conforta il fatto che l'inchiesta sia partita da una denuncia del presidente dell'Autorità portuale, Pasqualino Monti. Ecco, voglio vederlo come un segnale anche da questo punto di vista: la Sicilia e il Sud vogliono cambiare. Il tessuto istituzionale e quello produttivo sono sempre più impermeabili alle infiltrazioni».

Può chiarire come funzionerà e con quali poteri la cabina di regia per le aree interne e quali sviluppi potrà portare in Sicilia?

«La cabina, presieduta dal ministro per il Sud Fitto, sarà chiamata ad approvare il "Piano strategico nazionale delle aree interne" col quale verranno individuati gli ambiti di intervento e le priorità strategiche cui destinare le risorse, in particolare per istruzione, mobilità e servizi socio-sanitari, in modo da dare un indirizzo politico coordinato ad una strategia nazionale per le aree interne che fino ad oggi ne era priva. Le risorse, infatti, sono state finora frammentate in mille rivoli. Lo spopolamento non si combatte a parole, ma con i fatti».

Fra i pareri delle commissioni, viene raccomandato di includere nel provvedimento sulla Zes unica il principio di insularità. È stato fatto? e come si tradurrà?

«È stato fatto, prevedendo una specifica sezione del Piano strategico della Zes unica destinata proprio agli interventi finalizzati a rimuovere gli svantaggi legati all'insularità. Stiamo passando dal principio ai fatti, cioè ai finanziamenti necessari per colmare il gap. Stiamo abbandonando l'approccio assistenzialista di chi ha governato in passato e che vedeva nel Sud un bacino elettorale al quale chiedere il più grande voto di scambio istituzionalizzato della storia italiana. E da siciliana voglio ringraziare il governo di Giorgia Meloni e, in particolare, il ministro Raffaele Fitto, per la grande attenzione mostrata per le Regioni del Mezzogiorno, non più solo paradiso di turismo o inferno di mafie, ma luoghi produttivi che possono crescere, dare lavoro, creare ricchezza reale».

«Attacchi misogini, non ho paura»

Meloni contro tutti. L'affondo della premier: «Qualcuno pensa che la testa di una donna non possa reggere di fronte alla pressione, ma io non sono ricattabile e resterò cinque anni»

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. «Quelli che mi attaccano sono dei misogini», pensano «che la testa di una donna non possa reggere di fronte alla pressione». Ma non è vero. «Non mi sento assediata», anche se «so che ci sono dei nemici disposti a fare qualunque cosa pur di buttarmi giù». «Io, come ripeto dall'inizio della legislatura, non sono ricattabile» e «non ho paura». La premier Giorgia Meloni, dopo il via libera del governo alla sua riforma Costituzionale, tira dritto e confessa di volere «battere un altro record: finire la legislatura con lo stesso governo» con cui l'ha iniziata. Un'impresa che sarebbe «unica nella storia repubblicana».

Ride dei «vari virgolettati» («Neanche mai pensati») che le vengono attribuiti dalla stampa e dice di capire che «per alcuni gruppi di potere che hanno controllato a lungo l'Italia», il fatto che lei non si faccia intimorire, «sia un problema». Ma tant'è. Anche perché, sottolinea, «gli ultimi dati Istat dicono che l'occupazione in Italia continua a crescere». «Da quando c'è questo governo - rivendica Meloni - ci sono oltre mezzo milione di posti di lavoro in più».

Ma, mentre lei difende il suo operato e soprattutto la sua riforma, le opposizioni vanno all'attacco contro il premierato. «Utilizzeremo ogni strumento della dialettica parlamentare contro un disegno che riteniamo pericoloso», avverte la segretaria del Pd, Elly Schlein, che spiega di condividere le perplessità di Giuliano Amato sul fatto che con il «premierato» di Meloni si «indebolisca il Parlamento», oltre che il ruolo del presidente della Repubblica. Un'accusa che il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, respinge osservando che «non si toccano i poteri del capo dello Stato» e che «il suo ruolo non è in discussione. Anzi». «Leggere il testo in funzione del presente di Mattarella e del futuro di Meloni è un esercizio ridicolo», taglia corto il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri. Una posizione ribadita anche dal ministro per le Riforme, Maria Elisabetta Alberti Casellati, che accusa chi critica la riforma di «non averla neanche letta». Il premierato all'italiana, precisa Casellati, è già comunque «un punto di caduta» tra il presidenzialismo che voleva il centrodestra e le istanze delle opposizioni che «preferirebbero il cancellierato» un modello, questo sì, che indebolirebbe i poteri del presidente della Repubblica rendendolo «quasi un notaio».

E, mentre il capogruppo di FdI al Senato, Lucio Malan, accusa la sinistra di volere cambiare solo lei la Costituzione, visto che il Pd sostenne la riforma di Matteo Renzi, il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, assicura che il ddl «garantirà la stabilità dell'Italia». L'intero centrodestra, insomma, fa quadrato, anche se la Lega, con il ministro Roberto Calderoli, insiste sul fatto che il progetto costituzionale e l'Autonomia differenziata debbano camminare «su due strade diverse: una di natura costituzionale e una di legge ordinaria», e, quindi, avranno «tempi diversi». Tesi non proprio in linea con quanto sostenuto da Meloni, che vede un «percorso in parallelo» per i due provvedimenti. L'obiettivo, comunque, si apprende in ambienti di governo, è concludere «entro la primavera, cioè prima delle Europee», l'esame del ddl in Commissione o in prima lettura in Aula, quasi certamente quella della Camera, dove dovrebbe venire assegnato al 99%: visto che al Senato ci sono, tra l'altro, la Manovra e le Autonomie. Nell'attesa, la polemica monta, anche sulle critiche dell'ex presidente del Senato, Marcello Pera (FdI): si minimizza spiegando che lui voleva «la Bicamerale». E che «una riforma perfetta che accontenti tutti non esiste». Il Pd non molla e, con la capogruppo Sonia Braga, parla di testo «pericoloso e pasticciato». Mentre Nicola Zingaretti accusa la destra di volere colpire con «il piccone» le «istituzioni democratiche». Invece di affrontare temi come sanità e lavoro, incalza il leader Avs, Nicola Fratoianni, «l'urgenza è svuotare le competenze del capo dello Stato e del Parlamento». «È un goffo tentativo di trasformare l'Italia nell'Ungheria di Orban» taglia corto Riccardo Magi di +Europa.

PRESUNTE IRREGOLARITÀ NEI CONTRIBUTI ELETTORALI

Soumahoro, avviato l'iter di decadenza da deputato

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Nuova tegola su Aboubakar Soumahoro, stavolta coinvolto personalmente. La Corte d'appello di Bologna ha inviato alla Camera un verbale di segnalazione sul parlamentare eletto col centrosinistra in Emilia-Romagna, dopo avere rilevato criticità sui contributi ricevuti nella campagna elettorale per le Politiche del 2022. La commissione elettorale della Camera avrebbe avviato le procedure per la decadenza del deputato, confluito nel Misto.

Soumahoro, che era stato eletto in quanto ripescato nella distribuzione nazionale nel collegio plurinominale Emilia-Romagna Po2, si è detto, però, sereno e sicuro che le contestazioni di irregolarità che gli vengono mosse riguardino aspetti meramente formali. «I fondi, come previsto dalla legge, sono stati tutti utilizzati per la campagna elettorale - si è giustificato il parlamentare - . I miei avvocati stanno predisponendo il ricorso contro il provvedimento della Corte d'appello di Bologna, per confutare con precisione gli addebiti che sono stati sollevati nei miei confronti. La Giunta delle elezioni, che è l'organo parlamentare competente, riceverà quanto prima la mia documentazione per fare piena luce su ogni aspetto. Sono sereno, dimostrerò la mia assoluta trasparenza nelle sedi opportune», spiega il deputato del Misto e ex Avs.

Prosegue, intanto, la bufera giudiziaria che ha travolto la sua famiglia. Meno di una settimana fa la moglie del parlamentare di origini ivoriane, Liliane Murekatete, la suocera e un cognato erano stati raggiunti da un'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari in merito all'inchiesta sulla gestione dei fondi pubblici da parte delle cooperative che si occupano di migranti nella provincia pontina. Indagine nella quale la GdF avrebbe portato alla luce un «sistema fraudolento» che avrebbe dirottato, tra il 2017 e il 2022, il denaro che arrivava per le attività di assistenza degli stranieri nel Lazio.

DONNA EBREA PUGNALATA A LIONE

PARIGI. Dopo le croci uncinate disegnate sui muri di Parigi e Strasburgo, le minacce alle sinagoghe e alle scuole - per un totale di quasi 1.000 atti antisemiti dal 7 ottobre - in Francia una donna è stata pugnalata in casa da uno sconosciuto con il volto coperto, che ha suonato alla porta e l'ha aggredita. Poi è fuggito, non prima di aver inciso con il coltello una svastica sulla porta della casa. Proprio accanto alle «mezuzah», i rotoli delle pergamene con i passi della Torah che sono frequentemente esposti sullo stipite della porta di casa dagli ebrei. L'episodio si è verificato nel terzo arrondissement di Lione, nel quartiere di Montluc, nella rue Jeanne-Hachette, un viale con una lunga fila di palazzi bianchi, tutti con terrazzini o balconi. Qualcuno ha suonato alla porta e la donna, di 30 anni, è andata ad aprire. Ai poliziotti che l'hanno interrogata in ospedale - due coltellate l'hanno raggiunta all'addome ma non è in pericolo di vita - ha raccontato che l'uomo, vestito di nero e con il volto coperto gli ha detto semplicemente «buongiorno». Poi l'ha assalita.

Milano. La città divisa in due con una manifestazione indetta dalla Lega e un corteo pro Palestina

Salvini in piazza: «Gli ultimi fascisti sono quelli che odiano Israele»

NICOLÒ RUBEIS

MILANO. Da un lato la manifestazione indetta dalla Lega "in difesa dei valori dell'Occidente" per ribadire il sostegno al popolo israeliano. Dall'altro, a pochi chilometri di distanza, un corteo pro Palestina per chiedere il cessate il fuoco nella striscia di Gaza a cui hanno partecipato almeno quattromila persone: Milano si è divisa così ieri pomeriggio.

«Gli ultimi fascisti rimasti sono quelli che stanno sfilando per la città e che odiano Israele, nostalgici dell'odio e della paura», ha attaccato dal palco Matteo Salvini, che in largo Cairoli ha riunito tutto lo stato maggiore del partito, dai sindaci ai governatori Attilio Fontana, Luca Zaia, Maurizio Fugatti e Massimiliano Fedriga fino ai ministri Giuseppe Valditara, Giancarlo Giorgetti, Roberto Calderoli e Alessandra Locatelli.

Tra invocazioni di pace e scambi di insulti è andata in scena una sfida tra le due piazze, alimentata anche dalle polemiche della vigilia per le scritte di minaccia contro Salvini apparse a Milano e che, secondo i leghisti, «non hanno meritato, purtroppo, condanna e indignazione bipartisan».

La premessa fatta da Salvini è stata che «il nemico non è l'Islam ma il fanatismo, l'estremismo e il terrorismo», il «terrorismo islamico che è la piaga di questo secolo». La piazza era programmaticamente «aperta a tutte le religioni», dal palco è stato letto un messaggio dell'ambasciatore d'Israele Alon Bar, è intervenuta Celeste Vichi, la presidente dell'Unione Associazioni Italia-Israele ma anche Ayoub Ouassif, operaio musulmano che ha attaccato «Hamas gruppo terrorista fondamentalista che da troppo usa la fede islamica per giustificare i propri crimini». E la manifestazione è servita anche per dimostrare «che noi non abbiamo paura», ha aggiunto il leghista dopo le critiche degli ultimi giorni, arrivate anche dal centrodestra, per il rischio di attirare con la manifestazione situazioni di rischio e di pericolo.



«Questa è una piazza che reclama libertà di pensiero e parola - ha continuato - la sinistra, che appare confusa, rivendica giustamente parità di diritti. Però come fai a fare contemporaneamente una battaglia giusta per rivendicare i diritti Lgbt e poi difendere l'estremismo islamico?».

Con una frecciatina anche ai vertici delle Nazioni Unite dopo le polemiche sul fatto che toccherà all'Iran presiedere il Forum sociale 2023 del Consiglio dei diritti umani: «Mi aspetto che i vertici dell'Onu volino a Teheran che in questi primi mesi ha avuto il record di condanne a morte per impiccagione: è una barbarie. E poi vanno a fare le pulci a Israele...».

Da piazza Oberdan, invece, il corteo organizzato da "Milano antifascista antirazzista meticcia e solidale" è partito tra cori come «Palestina libera» o «Israele fascista, Stato terrorista», insulti di «fascista» a Salvini, numerose bandiere palestinesi, ma anche di Sinistra italiana e Unione Popolare e anche un cartellone firmato dal partito marxista leninista italiano inneggiante ad Hamas.

Gaza, raid su tre scuole uccide i bambini Hamas blocca l'uscita da Rafah per l'Egitto

Medio Oriente. Decine di morti. Il segretario Onu «inorridito» per l'attacco alle ambulanze. Israele: «A bordo miliziani»

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Hamas ha bloccato le uscite dal valico di Rafah tra Gaza e l'Egitto per gli stranieri, le persone con doppia nazionalità e i feriti palestinesi: circa 700 persone, che dalla prime ore della mattina erano in attesa di uscire da Gaza, sono state fermate. E saranno bloccate - hanno fatto sapere i miliziani - finché Israele non garantirà che le ambulanze coi feriti potranno lasciare la Striscia. Una risposta all'attacco di venerdì al convoglio dei mezzi di soccorso davanti all'ospedale al Shifa che lo Stato ebraico, ma anche gli Usa, sostengono trasportino miliziani e armi. Un attacco, in ogni caso, che fa "inorridire", è tornato a tuonare il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres.

E mentre i tank israeliani avanzano, raggiungendo il sud di Gaza City dove ieri si sono scontrati pesantemente con i miliziani palestinesi, proseguono anche i raid. E non si ferma il bilancio delle vittime civili, come denuncia l'Unrwa, l'agenzia Onu che ha confermato un attacco ad una scuola gestita dall'agenzia delle Nazioni Unite, dove si rifugiano gli sfollati e dove sarebbero morti anche dei bambini. Ma quella vicino al campo profughi di Jabalya non è stata l'unica: altre due scuole, tra cui l'unica cattolica della Striscia, sono state colpite dalle bombe. Con Hamas che denuncia «decine di morti» mentre suor Saleh, la preside dell'istituto religioso ha fatto sapere che nella sua struttura c'erano solo tre ragazzi di guardia. Colpito, secondo la denuncia del ministero della sanità di Gaza, che parla di almeno 2 morti, anche l'ingresso dell'ospedale pediatrico al-Nasser di Gaza City.

La scuola delle Suore del Rosario, secondo suor Saleh ha subito danni al grande cortile esterno e alle strutture circostanti: è nella zona di Tel al-Awa, la stessa dove sono avvenuti i combattimenti tra i tank israeliani ormai arrivati a sud della città e le Brigate al-Qassam, l'ala militare di Hamas.

Chiuso al passaggio delle persone in attesa di lasciare la Striscia, il valico di Rafah ha comunque visto anche ieri entrare degli aiuti. Almeno 30 camion, secondo Haaretz: quattro con attrezzature mediche e medicinali e gli altri con cibo, acqua e altri materiali umanitari. Il carburante resta invece un tabù: Israele ha confermato che non ne consentirà l'ingresso nel timore che possa finire ad Hamas. David Satterfield, l'inviato speciale Usa per il Medio Oriente, si è augurato comunque che venga consentito l'ingresso del combustibile «appena esaurito quello già presente nella Striscia», anticipando «un meccanismo concordato»: sarà destinato solo al sud di Gaza, non al nord dell'enclave palestinese. E sempre in tema di aiuti fonti Ue hanno fatto sapere che ci sono spiragli per l'apertura del corridoio marittimo, al centro dell'ultimo vertice europeo della scorsa settimana: «La proposta potrebbe essere approvata da Israele a condizione che ci sia un loro controllo dei container a Cipro», porto che farebbe da hub dell'operazione.

Sul campo, dove il capo di stato maggiore dell'esercito Herzi Halevi per la prima volta ha tenuto una riunione operativa all'interno della Striscia, Israele ha poi denunciato che Hamas ha sparato con mortai e missili anticarro sulla strada Salah al-Din che l'esercito israeliano aveva lasciato libera per consentire - tra le 13 e le 16 - lo spostamento della popolazione dal nord (dove secondo l'inviato Usa ci sarebbero ancora 400mila persone) al sud di Gaza. «Questo - ha aggiunto il portavoce militare - dimostra ancora una volta che Hamas sfrutta la popolazione e le impedisce di agire per la propria sicurezza». Il ministro della difesa Yoav Gallant ha rincarato la dose minacciando che Israele «arriverà ai vertici di Hamas ed eliminerà Yihia Sinwar», il capo della fazione a Gaza. E ha invitato i palestinesi a collaborare: «Se voi arriverete a lui prima di noi, la guerra si accorcerà».

Tornando alla vicenda dell'attacco alle ambulanze, Israele ha ribadito che c'erano miliziani che Hamas voleva far uscire da Gaza. Una versione che ha trovato conferma da fonti Usa secondo le quali «Hamas ha cercato di far uscire con le ambulanze i suoi combattenti da Gaza via Rafah, rallentando così gli sforzi per evacuare gli stranieri». Funzionari americani ed egiziani - secondo le stesse fonti - hanno spiegato che nella lista fornita dalle autorità palestinesi di feriti gravi che dovevano uscire «un terzo dei nomi erano di combattenti».

Cresce la tensione anche al nord dove continuano gli scontri al confine con gli Hezbollah mentre al sud dello Stato ebraico è stato intercettato un nuovo razzo a lungo raggio diretto verso Eilat mentre, per la prima volta, le sirene hanno risuonato negli insediamenti di Arava, nel deserto del Negev. Il bilancio delle vittime a Gaza sale ancora, sfiorando ormai i 10 mila morti.